

L'ambone, l'altare, la cattedra. Considero questi tre elementi. Per noi stasera, antichi e nuovi insieme.

1. L'ambone

*Pastore
davanti al gregge
dall'ambone
il tuo vangelo
voglio proclamare
sentinella che
segna il passo
indica sentieri
apre varchi.*

Davanti al gregge. Come una sentinella. È il ministero della profezia affidato alle mie povere forze. Mi raggiunge il richiamo e insieme il rimprovero di papa Gregorio: "Figlio dell'uomo, ti ho posto come sentinella. La sentinella sta sempre su un luogo elevato, per poter scorgere da lontano qualunque cosa stia per accadere. Chiunque è posto come sentinella del popolo deve stare in alto con la sua vita. (...) Ma che razza di sentinella sono io, che invece di stare sulla montagna a lavorare, giaccio ancora nella valle della debolezza?" (Omellerie su Ezechiele, Lib. 1, 11, 4-6).

Dall'ambone nella chiesa di Dio, alto, come alto è questo che abbiamo appena benedetto e voluto per la nostra Chiesa Cattedrale, mentre predichiamo agli altri accogliamo l'invito evangelico: "*State attenti a voi stessi,*

che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando" (Lc 21, 34-36).

Noi invochiamo da Dio la sua Misericordia perché ci perdoni se ancora con la nostra vita stiamo troppo in basso.

2. L'altare

*Pastore
in mezzo al gregge
nei paramenti
intrisi d'incenso
avvolto
all'ara sacrificale
per ricevere e donare
Grazia
per la vita dei figli.*

In mezzo al gregge. Come Sommo Pontefice, il sacerdote all'altare dispensa i doni della Grazia. È il ministero sacerdotale nella sua dimensione liturgica che tanto ci ha affascinato nei giorni della nostra adolescenza e giovinezza e che ancora oggi esercita su di noi un potere incredibile! All'altare presiediamo la sacra liturgia e percepiamo di essere investiti di un potere che non ci appartiene ma che riceviamo e dispensiamo con assoluta gratuità: il potere della Grazia!

Questo nuovo altare che tra poco dedicheremo al Signore sia punto di incontro dei figli affamati di questo potere, di Grazia, di Parola e di Pane e attorno ad esso si

accrezca la comunione e la fraternità. Faccio mio l'auspicio che fu di san Paolo per i cristiani di Tessalonica che abbiamo ascoltato nella seconda lettura: *“Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi”* (1Ts 3, 12-13). Qui, attorno all'altare, pastore e fedeli ritrovano le ragioni della loro comunione con Cristo e tra di loro.

Mi spaventano le parole di sant'Ambrogio rivolte ai neofiti in occasione della catechesi sui misteri, ma sono vere e perciò le riascolto insieme a voi: *“Presso il fonte tu hai visto il levita, hai visto il sacerdote, hai visto il sommo sacerdote. Non badare all'esterno della persona, ma al carisma del ministero sacro. (...) Non si può sbagliare. È un angelo colui che annunzia il regno di Cristo (...) Devi giudicarlo non dall'apparenza, ma dalla funzione. Rifletti a ciò che ti ha dato, pondera l'importanza del suo compito, riconosci che cosa egli fa”* (*Sui misteri*, 1-7).

3. La cattedra

*Pastore
dietro al gregge
portato dal Vento
lo Spirito
sulla cattedra
il bastone in mano
teso
per sorreggere
stanchi e deboli.*

Dietro al gregge. Come il pastore, col bastone in mano per scacciare i lupi, dietro al gregge con il vincastro per sostenere le pecore deboli e ammalate È il ministero pastorale che il pastore esercita dalla cattedra. Con il bastone in mano, con mitezza e con fermezza. Per edificare una comunità cristiana unita nell'amore fraterno e una società più giusta. Tale prospettiva è stata delineata dalla profezia di Geremia ascoltata nella prima lettura: *“In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra”* (Ger 33, 15).

Concludendo l'anno sacerdotale Benedetto XVI ha detto: *“Il pastore ha bisogno del bastone contro le bestie selvatiche che vogliono irrompere tra il gregge; contro i briganti che cercano il loro bottino. Accanto al bastone c'è il vincastro che dona sostegno ed aiuta ad attraversare passaggi difficili. Ambedue le cose rientrano anche nel ministero della Chiesa, nel ministero del sacerdote. Anche la Chiesa deve usare il bastone del pastore, il bastone col quale protegge la fede contro i falsificatori, contro gli orientamenti che sono, in realtà, disorientamenti. (...) Al tempo stesso, però, il bastone deve sempre di nuovo diventare il vincastro del pastore – vincastro che aiuti gli uomini a poter camminare su sentieri difficili e a seguire il Signore”* (Benedetto XVI, *Omelia Conclusione Anno sacerdotale* 11 giugno 2010).

Seguire il Signore. I nostri passi sulle sue orme. Pastore e fedeli. Insieme. Con rinnovato entusiasmo. Sostenuti dalla materna intercessione della Madonna del Popolo a noi tanto cara.